

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 anticipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per il corrente che per gli antecedenti anni.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

I fatti di Francia in questa settimana furono i più deplorabili; e tali da lasciare poche speranze di un vicino miglioramento. Il Comitato di Parigi è in piena ribellione contro l'Assemblea nazionale, eletta dal suffragio universale. Esso fece il suo colpo di Stato, usando ogni sorta di violenza, sospese ogni libertà, ed inaridì contro tutte le persone dell'ordine, contro la stampa, e manomise le proprietà in modo da far desiderare ogni cosa piuttosto che questa anarchia.

Disordini gravi succedono in parecchie delle altre maggiori città, sebbene siano stati repressi assai presto. Non c'è però alcuna sicurezza, che non possano scoppiare un'altra volta. Il Governo non è concorde in sé stesso, né coll'Assemblea. Thiers è troppo vecchio, e non ha mostrato nel caso presente né previdenza né energia. I suoi colleghi non hanno autorità contro l'insurrezione, perchè ebbero l'identica origine dell'attuale Comitato di Parigi. L'anarchia non può avere nessuna autorità contro l'anarchia. È una questione di forza; e chi ne ha più, ha la ragione. Nell'Assemblea ci sono gli estremi, che diventano tanto più faziosi quanto più gli avvenimenti incalzano verso una soluzione violenta. Ora si parla d'un ministero reazionario, di confidare il Governo al duca d'Aumale, di fusione tra legitimisti ed orleanisti, dei volontari dei dipartimenti, i quali obbedirebbero a comandanti non aventi di certo il medesimo scopo. Tutto questo contribuisce a rendere più difficile il pagamento dell'indennità di guerra ai Tedeschi ed a prolungare la occupazione del suolo francese.

Uno stato tale di cose lascia molto incerta tutta l'Europa sul domani della Francia e danneggia gli interessi economici di tutti i paesi. Però quei disordini sono tanto grandi, che tolgono ogni tentazione ad imitare le mode politiche della Francia.

Il politico conservatore può notare un fatto quale

conseguenza degli attuali turbamenti; ed è la tendenza che risulta al decentramento e ad una specie di federalismo. Le pratiche manifestazioni di questa tendenza non si sa fino dove possono giungere; ma ce ne saranno di certo. Qualche tendenza alla propaganda se n'è; e lo si può vedere dai disordini provocati nella Spagna. Avrebbero forse voluto produrre anche in Italia; ma non ci riuscirono. Tutti i partiti hanno in Francia dell'animosità contro l'Italia, per non essere stati assecondati nelle proprie idee di conquista; ma l'Italia può attendere di più fermo anche le ostilità della Francia. I francesi avranno tempo di rinsanire prima di trovarsi nel caso di nuocerli. Noi abbiamo già preso posto tra le Nazioni libere, delle quali l'amicizia sarà vagheggiata da più d'uno. L'Inghilterra desidererà di avere uno Stato che contribuisca con lei alla libertà del bacino del Mediterraneo; e questo si dice ormai in Austria, ed in Germania, perchè risulta dalla situazione reale delle cose.

Anche nell'Inghilterra ci fa qualche moto repubblicano; e in un paese di libertà non ispirò alcun timore; e così sarà dell'Italia. Intanto la Dieta tedesca pensa a consolidare l'unità germanica colla pace e colla libertà, e fa la sorda all'invito di contrariare la Italia per quello che fece a Roma. Noi non abbiamo mai creduto possibile, che i Tedeschi volessero sostenere il Temporale. Colà c'è piuttosto taluno, anche fra i cattolici, che protesta contro la dottrina dell'infallibilità del papa. La Germania deve rallegrarsi che mentre essa ricostituisce l'Impero, l'Italia abbia abbattuto il Temporale.

Il Ministero austriaco ha rimesso alla riconvocazione del Reichsrath dopo la Pasqua di proporre i suoi disegni di riforma; ma intanto la lotta delle nazionalità continua colla solita vivacità. Gli Slavi meridionali contano già di formare la Jugoslavia di undici milioni, comprendendoci non soltanto gli Italiani della Dalmazia e del Litorale ungarico, ma anche quelli dell'Istria, di Trieste e del Friuli, fino al di qua dell'Isonzo. *Caveant Consules!*

Il movimento antitedesco nato a Bucarest, le tendenze dei Bosniaci ad unirsi ai loro confratelli dell'Austria, le agitazioni dei Bulgari, la ribellione degli Arabi e la evidente disposizione del viceré dell'Egitto a separarsi, mettono in contingenza il domani dell'Impero Ottomano. Chi vorrà adoperarsi ora a conservarlo? Ma importerebbe all'Italia, s'la Germania e l'Austria soprattutto, che si costituissero in esso le libere nazionalità collegate tra di loro.

rendere interessante e dilettevole la trattazione dell'importante argomento.

Esaurita così la prima parte del programma, si diede principio alla seconda, al trattamento di musica strumentale e vocale.

È inutile il dire che il fin del concerto fu il Freschi, il cui magico violino possiede la virtù di suonare, di cantare, di piangere, d'imbarazzare come se nel cavo legno si trovasse a domicilio certo una piccola folla filarmónica, ora lieta, ora mesta, ora scherzosa e pazzarella.

Tutti già sanno come il Freschi sia uno di quei suonatori per i quali il re degli strumenti non presenta difficoltà che sieno insuperabili. Al vigore del braccio, ed alla scioltezza delle agili dita, egli unisce quel sentimento che imprime al canto dello strumento una dolcezza soave e lo rende l'interprete fedele ed esatto di quell'emozione che dall'artista si trasfonde nel pubblico.

Il Freschi ha suonato tre pezzi uno più bello dell'altro; ma se i due primi furono molto applauditi, l'ultimo lo fu proprio con entusiasmo e fruttò al distintissimo giovane una vera ovazione.

Che facilità e che sicura rapidità di passaggio dal canto patetico e sospirato, dalle note che gemono, ed esprimono quasi una aspirazione ideale, al virgoso turbinio di una ridda di note brillanti, gai, guizzanti! Che delicatezza di sfumature, che grazia nei suoni gentili e toccanti, che vigoria nel prorompere pieno dell'onda armoniosa! Il Freschi è un artista nel vero senso della parola.

La signorina Ida Pecile eseguì molto bene una fantasia di Beethoven, di quel potentissimo ingegno che Hugo ha giustamente chiamato *l'âme allemande*. Composizione bellissima per originalità di pensiero, per splendidezza di forme, essa si pro-

Noi non dobbiamo mai dimenticare, che nella crisi imminente dell'Impero ottomano e l'anche dell'Impero austriaco, sono implicati i grandi interessi dell'avvenire dell'Italia.

La posizione centrale dell'Italia nel bacino del Mediterraneo sarà avvantaggiata grandemente dalla colonizzazione commerciale nostra sulle coste dell'Africa settentrionale e dell'Asia minore, del Mar Rosso ed oltre, e dal prender parte ai progressi economici e civili di tutta l'Europa meridionale. Noi non dobbiamo temere le potenze straniere, ma bensì lavorare indefessamente e rafforzare questa nuova posizione. Non occorre sofisticare molto sull'eccesso delle nostre gravanze; ma è necessario piuttosto di lavorare per trovare il modo di pagarle senza grave nostro incommodo. Le necessità del bilancio bisogna subirle; ma si deve industriarsi di accrescere le private e le pubbliche entrate. Se fossimo coraggiosi ed intraprendenti, potremmo apportare a noi molte industrie e molti industriali dalla Francia e dalla Germania ed accrescere il nostro naviglio mercantile. Coloro che vogliono il bene della patria, non hanno da contendere ora per i partiti politici, ma da gareggiare nei progressi economici. È una verità che può annoiare ad udirla ripetere sovente; ma che pure non è mai abbastanza ripetuta, poichè quell'attività e quel comune concorso che abbiamo per molti anni dimostrato nell'acquisto della indipendenza, dell'unità nazionale e della libertà, ora dobbiamo dimostrarli nell'acquisto della forza per il progresso economico.

Siamo stati per molto tempo tutti soldati della patria col pensiero e colla diffusione della idea di emancipazione e del sentimento nazionale; poscia colle armi e coi politici avvedimenti; ora dobbiamo esserlo coll'elevare la Nazione in potenza intellettuale, morale ed economica. I contrarii e gli indifferenti a questo programma sono i nemici della patria. Noi dobbiamo piuttosto occuparci tutti di metterlo in atto sia colla parola e cogli studi, sia colle istituzioni, sia col lavoro individuale. Ma dobbiamo persuaderci che, per ottenere un reale effetto, bisogna che l'opera sia di tutti e di ciascuno, generale e costante. A questo patto noi potremo andare incontro senza inquietudine a quelle grandi crisi europee, che ora ispirano terrore a più di uno. La rovina non ci verrà né dai disordini della Francia, né dalla oltrepotenza della Germania e della Russia, né dalla decadenza politica dell'Austria e della Turchia, se noi sapremo avere la mente e l'opera intenta sempre a questo scopo, che deve essere

senza altresì come un pezzo di esecuzione difficile che richiede nel suonatore sicurezza ed abilità. La signorina Pecile lo eseguì con precisione e con eleganza, ponendo in pieno risalto le sue svariate armonie; come pure eseguì con facilità e nitidezza un grazioso *imprunt* di Chopin che le valse, al pari della fantasia di Beethoven, unanimi applausi.

Applaudito fu pure l'idillio musicale di Leybach *Dans les montagnes*, eseguito all'armonium dal signor Antonio dal Torsò. La poesia pastorale non potrebbe esser tradotta in concetto melodico meglio che in questa musica caratteristica. In quel pensiero dolcissimo ma come indefinito che domina tutto l'idillio, c'è qualche cosa che richiama alla mente i vasti e sereni orizzonti, le *rosce lontanane* dell'Alcaldi, i flebili echi che parlano alla valle romita dei canti che allietano le valli sublimi, tutto ciò, in una parola, che si rivela al pensiero dal titolo di quell'idillio soave. Il signor dal Torsò suonò con molta espressione quella musica così delicata e interpretò felicemente il sentimento che domina in essa.

Egli prese parte altresì all'esecuzione della Canzone del *Tanhäuser* di Wagner, per piano ad armonium. La signora Franchi eseguì la parte per piano. Anche questo pezzo fu vivamente applaudito, e d'atti questa canzone *Alla stella della sera* è mormorata di una tal dolcezza, ci sono in essa pensieri così belli ed elevati che, a patti simili, ci sentiamo disposti ad accettare la musica dell'avvenire, meno le stravaganze, le dissonanze, la teorica dei suoni indefiniti, tutte cose per cui il Mazzucato in un recente scritto su Wagner e la *Motodia* ha scagliato sul compositore tedesco la scomunica e l'anatema.

Un pezzo bene eseguito fu anche l'adagio di

cercato da tutti, non essendo possibile di ingannarci nel cercarlo. Facciamoci una fede accompagnata dalle opere: e la storia mostrerà, che se l'Italia acquistò la sua unità, fu perchè bruciata ad esercitare nuovi e splendidi uffici della società delle libere Nazioni.

## L'unificazione legislativa

N. 129

Guazz. Ufficiale 27 marzo.  
VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estesi alle Province della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841:

I. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358.

II. Il Codice di procedura civile approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, ed il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2841.

III. Il Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, ed i Regii Decreti 23 dicembre 1865, N. 2712, 20 gennaio 1867, e 30 dicembre 1865, N. 2727, eccettuate le disposizioni relative alla materia regolata dalla legge generale di cambio, promulgata in quella Provincia colla sovranità Patente del 25 gennaio 1850, che ivi continua ad avere vigore, insieme colle seguenti ordinanze pubblicate dal Ministero della giustizia:

Ordinanza del 6 ottobre 1853, N. 139, relativa agli art. 7 e 82 di detta legge generale di cambio;

Ordinanza 2 novembre 1853, N. 197, relativa al N. 4 dell'art. 4 e agli art. 7, 18, 30 e 99 di detta legge;

Altra Ordinanza del 2 novembre 1853, N. 198, relativa all'art. 29 della legge medesima.

IV. Il Codice per la marina mercantile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2360.

V. Il Codice penale, approvato con R. Decreto 20 novembre 1859, N. 3783, ed i Regii Decreti del 26 novembre 1865, N. 2599, e del 30 dicembre 1865, N. 2720.

VI. Il Codice di procedura penale, approvato col Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2598, il Regio Decreto 28 gennaio 1866, N. 2782, e la legge 28 giugno 1866, N. 3008.

VII. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626.

VIII. Il Regio Decreto 6 gennaio 1866, N. 2755, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziari.

Beethoven per piano, armonium e violoncello, strumento quest'ultimo suonato egregiamente dal maestro Casoli; e lo stesso è da dirsi della fantasia di Carimela sopra motivi di Verdi, e due *piatti* eseguiti dai signori Caratti e Bozzi. I valenti esecutori delle due nominate composizioni, con una interpretazione sicura, animata e precisa, ne seppero far risaltare le bellezze ed i pregi, e furono meritamente applauditi.

La parte vocale del trattamento che si risolse nel solo duetto dell'opera *Tutti in Maschera* (soprano e baritono) fu sostenuta dalla contessa Ida d'Arcano e dal signor Giovanni Cremese, e piacquero molto il ridire quella musica briosa e vivace del chitrisimo maestro Pedrotti.

Quest'articolo è tutto un elogio; ma non poteva riuscire diversamente, essendoci prefissi con esso di riferire esattamente l'esito della serata e l'accoglienza fatta a ciascuno dei pezzi eseguiti. Il reporter è come un segretario; egli tiene il *procès-verbal* e può solamente estendersi in qualche commento nel senso dei fatti narrati.

Approfittando di questo permesso, aggiungeremo quindi, per terminare, che il concerto dei soci al concerto dovrebbe incoraggiare la presidenza del Casio Udinese a non limitare alla sola quarantesima questa ballata. Vedrà già che la cosa ha preso l'aria. Nel *Diritto* di ieri, un altro reporter diceva che i concerti sono in Italia una pianta esotica ancora, ma aggiungeva altresì che con buoni coltivatori essa non tarderà a metter radici e a fiorire. I buoni coltivatori non mancano neanche fra noi, e quindi... la conseguenza vien già da sé medesima.

## APPENDICE

### CASINO UDINESE

L'ultima serata: la lettura, il concerto.

Il concerto dato venerdì scorso dalla Società del Casio nella sala del Municipio merita un cenno speciale, sia per la scelta eccellente delle composizioni, sia per l'abilità e la valentia spiegata da quelli che le hanno eseguite.

Il concerto, com'era stato annunciato, fu preceduto da una lettura del prof. Pietro Bonini su Manzoni e la questione della lingua in Italia, lettura intesa a sviluppare la contrastata teorica manzoniana intorno alla lingua. In questa lettura il Bonini, premesso un esame storico della questione, dimostrò con argomenti vigorosi in parte tolti agli stessi avversari il pensiero dell'Alighieri sulla medesima, pensiero interpretato e svolto, cinque secoli dopo, dall'Autore dei *Promessi sposi*, ed disse della necessità di conseguire la unità della lingua, unità ora soltanto attendibile pel fatto compiuto della unità politica.

Stabilita come illazione necessaria la massima doversi, a togliere l'anarchia dei dialetti che rendono quasi forestiere fra loro le varie genti italiane, adottare il toscano come lingua unica degli italiani, il Bonini mostrò la debolezza degli argomenti avversari e ne pose in rilievo gli inconvenienti. Quindi si giovò dell'autorità di sommi scrittori a suffragare il suo assunto, e con esempi e con ragionamenti strettamente connessi venne a concludere avere il Manzoni pronunciata l'ultima parola sulla questione.

La lettura del Bonini fu accolta con vivi segni di gradimento dall'uditorio, avendo egli saputo



## ITALIA

IX. Il Regio Decreto 15 novembre 1863, N. 2602, per l'ordinamento dello stato civile.

X. Il Regio Decreto 26 aprile 1866, N. 2384, che prescrive l'intervento del segretario comunale nei casi ivi indicati.

XI. Il Regio Decreto 30 dicembre 1863, N. 2721, concernente l'applicazione delle pene stabilite dall'art. 404 del Codice civile.

XII. Il Regio Decreto 6 dicembre 1863, N. 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

XIII. La legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica 25 giugno 1865, N. 2359.

XIV. La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. 2248.

XV. La legge sui conflitti di giurisdizione 21 dicembre 1862, N. 1014.

XVI. La tariffa giudiziaria, approvata coi Decreti Reali del 23 dicembre N. 2700, e 2701.

XVII. La legge 26 gennaio 1865, N. 3126, sul riparto delle pene pecuniarie ed altri proventi in materia penale.

XVIII. Le leggi e i Decreti relativi alle tasse sugli affari cioè:

## Tasse di registro

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121; e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3186.

## Tasse di bollo.

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3122; e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3187.

Tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni.

Legge 21 aprile 1862, N. 588.

Tasse ipotecarie, e disposizioni sugli uffici dello ipoteche.

Legge 6 maggio 1862, N. 593.

Legge 11 maggio 1865, N. 2276, per i soli art. 10 e 11.

Legge 28 dicembre 1867, N. 4137.

## Disposizioni modificative.

Legge 19 luglio 1868, N. 4480.

Legge 11 agosto 1870, N. 5784, allagato M.

Art. 2. Il Governo del Re avrà facoltà di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi sopralincate.

Art. 3. Nelle Provincie venete vi sarà una sola Corte d'appello sedente in Venezia.

La Corte d'appello in Brescia estenderà la sua giurisdizione su tutta la Provincia di Mantova.

Le Provincie soggette alla Corte d'appello di Venezia dipenderanno dalla Corte di cassazione di Firenze.

Art. 4. Il Governo del Re è incaricato di fare con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, una nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture delle dette Provincie, sentiti i Consigli provinciali.

I Consigli provinciali saranno convocati per prima cosa entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno, entro egual termine, dalla convocazione, trasmettere al ministro della giustizia le loro deliberazioni.

Art. 5. Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascun Tribunale e ciascuna Pretura; della popolazione sulla quale è esercitata la giurisdizione, come pure di quella del Comune in cui la sede del Tribunale o della Pretura è o dovrà esser stabilita; della maggiore o minore distanza tra l'una e l'altra delle sedi; della facilità dei mezzi di comunicazione; delle condizioni economiche o topografiche.

Art. 6. Il Tribunale di commercio e marittimo sedente in Venezia è conservato, e assunto il nome di Tribunale di commercio.

Art. 7. Sarà determinato con Decreto Reale, prima della attuazione della presente legge, il numero dei funzionari, che dovranno essere addetti alla Corte d'appello di Venezia, ai Tribunali, alle Preture, ed agli uffici del Ministero pubblico.

Art. 8. I funzionari dei quali siano soppressi i posti o gli uffici, ed i funzionari meno anziani che eccedessero il numero fissato nella nuova pianta, rimarranno, senza d'altro Decreto, collocati in disponibilità dal giorno in cui andrà in vigore la citata legge sull'ordinamento giudiziario. Potranno tuttavia essere applicati col loro grado e stipendio alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli uffici del Ministero pubblico, secondo il bisogno del servizio.

Art. 9. Il Governo del Re è inoltre incaricato di provvedere con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, alla circoscrizione dei circondari del compartimento marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l'Amministrazione della Capitaneria di porto introducendo le necessarie aggiunte o modificazioni nelle tabelle NN. 1 e 2 annesse al Codice per la marina mercantile, di cui a N. IV dell'art. 1 della presente.

Art. 10. La presente Legge avrà esecuzione al cominciare del 1. settembre 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze addì 26 marzo 1871

VITTORIO EMANUELE

GIOVANNI DE FALCO

QUINTINO SELLA

**Firenze.** La Giunta del Senato incaricata dell'esame del progetto di legge per la garanzia al pontefice ha nominato a relatore l'on. Mamiani. (Diritto)

— In Comitato si continuano a svolgere ordini del giorno intorno ai provvedimenti finanziari. Messa poi a partito la mozione sospensiva venne respinta, e si scartarono vari ordini del giorno.

Si accolse un ordine del giorno Corbetta con cui si ammette l'aumento di 150 milioni nella circolazione cartacea, e si affida alla Giunta di studiare i modi da sopprimere in altro modo che coll'imposizione d'un nuovo decimo alla deficienza.

Si passò in seguito alla discussione degli articoli, ed il progetto di legge venne approvato, ed incaricato il presidente della nomina della Giunta. (Id.)

— Leggiamo nella *Nazione*: È giunto a Firenze S. A. R. il Principe Umberto, comandante generale del corpo d'esercito a cui è addetto la nostra guarnigione.

Il Principe incomincerà domani la ispezione delle truppe, si assicura che S. A. R. visiterà pure le truppe di Livorno, Siena, Pisa, Perugia, Ancona e Chieti che si trovano sotto il suo comando.

— Quanto alla rappresentanza del Governo francese presso il Regno d'Italia circolano varie voci; si parla infatti del sig. Rothau, del conte di Choiseul, e del sig. Stefano Arago. La scelta di questo rappresentante non è ancora fatta definitivamente. (Id.)

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*. L'incarico di Francia ha informato il cardinal Antonelli che il Governo del signor Thiers aveva finalmente nominato il nuovo ambasciatore presso la santa sede. Egli è il duca d'Harcourt, nipote del defunto duca, che fu pure ambasciatore mentre il papa trovavasi in Gaeta; e contribuì principalmente a provocare la spedizione del generale Oudinot. Il signor d'Harcourt è un uomo moderatissimo ed appartiene al partito tanto odiato al Vaticano dei cattolici liberali, cioè di quelli che non credono essere il cattolicesimo basato sul potere temporale. Il nuovo ambasciatore non nutre alcun odio contro l'Italia al pari della maggior parte dei lazzettini francesi, ed è perciò appunto che il signor Thiers, il quale malgrado la sua simpatia personale abbastanza nota, non vuole come ministro comprometterli agli occhi del Governo italiano, ne ha fatto la scelta. È assai probabile che il duca d'Harcourt venga pure accreditato presso il Re d'Italia.

È arrivato in Roma il barone d'Uxhall ministro russo a Firenze. Mi viene assicurato che oltre alla ricerca d'un locale per la sua legazione, scopo del suo viaggio sia un abboccamento col cardinal Antonelli. La Corte di Roma fece in questi ultimi tempi segrete pratiche per ottenere un ravvicinamento colla Russia, non già per il bene del cattolicesimo perseguitato in quel vastissimo impero, ma in vista del ristabilimento del potere temporale. La finta politica del principe Gortchakoff si approfitterà di questa tendenza per lusingare gli abitanti del Vaticano e strappar loro concessioni contrarie al principio della nazionalità, contraccambiando le medesime con altrettanti castelli in aria.

Gli sforzi uniti della Francia e dell'Austria pare abbiano preservato i conventi della Merve e di Sant'Agostino dall'espropriazione, e salvato la celebre biblioteca Casanatense. Non era meglio che il Governo italiano prendesse spontaneamente da principio tale lodevole decisione senza farcela imporre dai buoni uffici di stranieri Governi?

La scorsa notte giunse improvvisamente a Roma il ministro Correnti. Assicurasi che egli venga per salvare pure la biblioteca Vallicelliana dei padri dell'Oratorio tanto benemerita della scienza, e che diedero alla storia un Baronio e un Theiner.

È veramente incomprensibile la distruzione di questa biblioteca e la demolizione dell'agrestia di Pietro da Cortona e dell'Alghardi, appartenenti ad un ordine, il quale mostrò principale avversario dei gesuiti, mentre il convento del Gesù rimane intatto e che aspettasi per espellere la Compagnia che essa abbia rovinato l'Italia.

## ESTERO

**Francia.** Nell'Assemblea di Versailles vi fu una scena burrascosa per causa di alcune parole con cui Lorache Tholon insinuò, che la sinistra era conveniente all'assassino. Il signor Hoquet provocato da queste parole e da una proposta della Destra di sopprimere la Società Internazionale uscì nelle grida: *Ces hommes sont tous faux*; forti richiami all'ordine dalla Destra, e il signor Hoquet, dopo un discorso in cui egli ripeté presso a poco le stesse espressioni offensive, fu formalmente richiamato all'ordine dal presidente.

Il signor Picard diede soddisfacenti notizie delle provincie, e dichiarò che in complesso la situazione politica non era inquietante.

— La *Nouvelle République* riassume nel modo seguente il risultato definitivo delle elezioni municipali di Parigi:

Il numero dei votanti ha sorpassato la cifra di 250,000.

La media dei voti dati ai candidati eletti sorpassa il quarto degli elettori iscritti, essa è assai superiore

alla maggioranza media ordinaria nelle consuete elezioni municipali.

La lista rivoluzionaria ha trionfato in 16 circondari su venti, cioè nel 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, ed ha riportato un mezzo successo nel nono.

Il 1, 2 e 16 circondario soltanto ha no votato per la reazione, rappresentata dai *mairies* ed aggiunti.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Sig. P. V.** giacché voi accettate qualche scritto che vi levi l'incomodo, permettete che anch'io, povero agricoltore, dica la mia sul fatto della emigrazione. Io non parlo di quella della montagna, o del pedemonte. Si sa bene, che dove manca la terra per fare le spese all'uomo, questi deve cercarsi il lavoro altrove; non parlo della pianura, dove le braccia potrebbero trovare occupazione in maggiore quantità, se i capi dell'industria agraria, che sono i possidenti, sapessero adoperarle con loro medesimo vantaggio.

Io capisco che il così detto bracciantone, o piuttosto giornaliero, che si reca a lavorare via del proprio villaggio e che non è attaccato ad un podere stabilmente, andrà sempre dietro al salario. Se i Tedeschi e gli Ungheresi ed i Turchi pagheranno di più quest'operaio, egli andrà dietro al maggiore salario; e non avranno alcuna ragione di lagnarsene quelli che non sanno offrire ad esso un salario che lo alletti a restare. Questa emigrazione non si può nemmeno discutere. Dio volesse però, che questi giornalieri, che non hanno alcun legame stabile colla terra, fossero pochi. Ma sar-ebbero in minor numero di certo, se il possidente fosse dovunque coltivatore, e sapesse fare la sua professione. In tale caso egli potrebbe occupare, col proprio vantaggio e con quello dei lavoratori, molta più gente sulle sue terre.

Anche senza le migliori radicali, anche senza i grandi lavori dipendenti dalla associazione dei grandi capitali, come sarebbero p. e. la irrigazione della pianura alta dalle due parti del Tagliamento, e la bonificazione mediante colmata e prosciugamento delle terre basse, ci sarebbe campo a migliorare col solo incremento di lavoro.

Suppongo, che in ogni villaggio ci sia un possidente forte, il quale intenda per istudio e per pratica la professione sua di coltivatore. Questi si prefiggerà di formare una colonia esemplare, la quale da parte sua non abbia altro che la direzione per mostrare gli effetti pratici di questa colonia agli altri. Anzi, se volessi, ne abbia due; una col sistema degli affitti e l'altro con quello della mezzadria. Ognuna però di esse si trovi provveduta dei soli mezzi ordinari di qualunque famiglia contadina.

Io penso che, proporzionando meglio la superficie coltivata a foraggio a quella coltivata a granaglie, introducendo un buon avvicendamento, accrescendo la stalla, lavorando con buoni strumenti e meglio il suolo, purgandolo e concimandolo nel miglior modo coi concimi proprii, si possa ottenere un bilancio molto più favorevole per il colono e per il padrone in queste colonie che non nelle altre. Ciò mi verrà accordato da chiunque sappia fare dei confronti con quello che si fa di meglio in ogni paese.

Ebbene, dico, che data questa prova palpabile da ogni possidente, egli potrà in pochi anni ridurre tutti i proprii coloni, sia coll'esempio, sia col comando, allo stesso ordine, purché serva alla massima di vivere e lasciar vivere. Se i possidenti sapessero produrre generalmente questo stato di cose, essi potrebbero fissare al suolo, pagati e contenti, molta più gente di adesso; e le stesse famiglie dei villaggi, più comode di adesso, farebbero richiamo all'aiuto degli operai liberi giornalieri del paese che rimanessero. Allora l'emigrazione non ci sarebbe più, o si ridurrebbe a piccola cosa, ed a quella che è necessaria per alimentare le bocche della montagna non alimentabili dal suolo.

Ma, signore, non basta dire alla gente affamata: Non emigrate, rimanete in paese, dove potete lavorare, come fanno certi possidenti, i quali conoscono appena di vista i loro campi, ed almeno credono al disotto della propria dignità l'educare i proprii figliuoli ad essere coltivatori e direttori intelligenti della propria azienda agricola. Un possidente, se non vuole andare in rovina ed estendere la miseria attorno a sé, bisogna che istruisca se medesimo ed i suoi figliuoli nella professione dell'industria agricola. Se in Friuli ci fossero, o si potessero avere in una decina di anni, cinque o seicento possidenti coltivatori di questa levatura, i quali si mettessero a dirigere con cognizione ed attività la propria azienda, state pur certo, o signore, che la emigrazione non sarebbe cotanto numerosa.

Ma, fino a tanto che il possidente disdegna la propria professione per cercarne delle altre, o per fare l'ozioso, e che egli dà la colpa ai contadini, se le cose non vanno bene, ed accusa la loro ignoranza ed ostinazione, invece che la propria, non è da sperarne buon frutto. E si che i Friuli, sotto a tutti gli aspetti si presta a rendere caro questo genere di vita. Il paese è sano, vario e la popolazione laboriosa ed intelligente. Un ceto medio abbastanza educato è sparso per tutto il contado. Ci sono paesi grossi sparsi per tutta la Provincia, buone strade e buoni cavalli.

Tutto ciò stabilisce uno stato di cose favorevole al soggiorno campestre nella stagione dei lavori. Quale è il possidente, che non possa abbellirsi con poco la sua villa? Quali delizie non può farsi egli

circondando la sua palazzina di un bel giardino, di un frutteto, di un vigneto, ponendovi dappresso un ricco pollajo, una stalla modello, e, quando verranno condotte sugli aridi piani le acque dei nostri fiumi, una bella estensione di verdi prati e di fresca vegetazione all'intorno!

**Da Ovaro (Carnia)** riceviamo la seguente:

Non è né raro, né sempre ingiustificato il lamento che suona dalla bocca della povera gente, esser il commercio e le speculazioni che lo precedono o vi sono inerenti uno improduttivo spostamento di denaro o di cose dall'una all'altra persona.

Fortunatamente nel Comune di Ovaro sta sviluppandosi una industria, la quale viene a mitigare l'acerbità del rimprovero.

In questo Comune la povera gente è ricondotta coll'esempio e col fatto al concetto della produzione nel più rigoroso significato della parola.

Voglio accennare alla carboniera di Cludinico, la quale non essendo stata utilizzata dalla Società veneta montanista, trovò nel sig. Pietro Ciani un intelligente, solerte e fortunato sfruttatore.

Il fatto con sommo conforto nel *Giornale di Udine* (sempre vigile sugli interessi locali) alcuni cenno intorno alla ripresa del trattamento di quella miniera ed opera del sig. Ciani, e sono lieto di poter attestare che le odierne prospettive di vantaggio sono ben maggiori delle modeste proporzioni esposte nella lettera da Tolmezzo 12 febbraio anno corrente, riprodotta nel N. 45 del *Giornale di Udine*.

In questa impresa non si tratta di nascondere il danaro o la merce come monopolio senza pubblico lucro, non si tratta di avvilire l'operaio, ribassandone il salario, non si tratta di semplice scambio, si tratta come disse di produzione vera.

Per chi pensi alle ben note conseguenze della emigrazione lavorante, e per chi rifletta alla maggiore economia e conseguente proficuità del lavoro a domicilio, l'industria di Cludinico non è poca cosa in un paesuccio alpestre come è questo, ove per la prima volta si raccoglie una ricchezza di materia e di opera sinora neglette.

Nella mia qualità di Capo del Comune e di personale verificatore dell'industria, sarei stato colpevole d'incuria e di ingratitudine se non fossi associato pubblicamente agli encomi ed agli incoraggiamenti dati dalla stampa provinciale a chi ha il merito di avere riassunto, con serietà e profitto, il trattamento della miniera di Cludinico.

Al tempo istesso, se avessi taciuto, avrei mancato di essere interprete fedele dei sentimenti di quella popolazione, la quale mi ha onorato, e mi onora della sua fiducia.

La prego, onorevole signor Direttore, a dare alla presente lettera quella pubblicità, di cui le parrà meritabile.

Da parte mia accetti l'assicurazione della miglior stima.

Di Lei Devotissimo

Sindaco del Comune di Ovaro  
Fed. A. TAVOSCHI

**Le capitali della moda** saranno quindi, innanzi parecchio, o torneranno a essere una sola? Ora che i Tedeschi hanno voluto essere Teleschi, ed Italiani gli Italiani, si ricorre sempre a Parigi per sapere in quale maniera le stravaganze possano venire legittimate dal figurino come eleganza? Giacché tanto sangue si è sparso per costruire le unità nazionali indipendenti, non avremo noi anche la moda indipendente e la eleganza paesana? Se la moda segue i capricci non potremo noi avere anche dei capricci nazionali? Se Parigi prima d'ora si fece della moda una ricca industria perchè non potremmo noi pure farci un'industria nazionale della moda stessa?

Londra è la capitale del globo; e come tale seppa mantenere una certa indipendenza da Parigi, Vienna, Berlino, Pietroburgo, Madrid invece le fecero le scimmie, e così anche le città italiane. Ora, dacché per l'assedio di Parigi ci fu un interregno, e giacché Berlino e Vienna assunsero la pretesa di dare il tono alla moda nei loro paesi, perchè non potranno emularsi anche Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia, Torino?

Le donne italiane hanno fisionomie particolari, le quali non si sottomettono volentieri al figurino francese. Segnatamente le svelte figure delle donne milanesi, le disinvolte veneziane, le maestose romane, che hanno tanto di elegante in se stesse, vogliono avere qualcosa di proprio, di non confondersi con quello di altri paesi. Milano ha preteso qualche volta di essere la Parigi d'Italia. Or bene: perchè non si fa della moda un'industria? Perchè non si fa i figurini suoi proprii, perchè non erige a moda le fogge delle sue più splendide bellezze? Venezia e Roma ebbero sempre qualcosa di artistico e di caratteristico, che si situò ai figurini ordinari. Delle piazze di San Marco non ce n'è che una; e Roma diventa alla fine capitale d'Italia. Ora, come mai vorranno queste due città dimenticarsi di avere anch'esse altre volte dato il tono alla moda degli altri paesi? Non hanno anch'esse dei titoli a farsi della moda un'industria?

Come mai nelle accennate tre città, ed anche in altre delle nostre capitali regionali, non si trova l'uomo di genio, il quale sappia unire una letteratura femminile distinta, le arti belle e la industria delle fogge in un fascio e creare così una nuova gloria per il mondo muliebbero italiano?

Noi non pretendiamo, che l'Italia abbia da carpirsi lo scettro della moda. Siamo per l'indipendenza delle mode italiane, e dentro l'Italia stessa per il federalismo delle fogge. Ognuna delle nostre primarie città ha in sé ed i tipi della bellezza di-



stinti ed eleganza sue proprie. Ognuna di esse ha qualcosa da dare all'altro o da riceverne da loro. Ognuna ha i suoi primari o le sue stagioni, che non possono tra loro confondersi.

Con tale federalismo noi saremo non soltanto emancipati dalle mostruose, orribili mode, che ci vengono d'oltreoceano a far perdere il senso squisito del bello, che era proprio della Nazione italiana; ma anche da quella Dea tiranna, che è l'uniformità, la più grande nemica della emancipazione della donna.

Siamo per la libertà e la varietà, anche nella mode: poichè non soltanto con questo otterremo il buon gusto, la eleganza, il carattere, ma faremo anche fare un passo alla emancipazione della donna dai suoi tiranni. Questi tiranni sono appunto la uniformità e la bruttezza. L'uniformità è tutta a svantaggio delle bellezze e di quelle che hanno una fisionomia caratteristica, alla quale si attaglia per conseguenza una moda particolare. Le brutte poi sono quelle che sanno colla uniformità ridurre al proprio livello la bellezza. Dovrebbe farsi adunque, con alla testa il deputato Morelli, una associazione di belle per difendersi dal giogo della uniformità imposto dalle brutte.

### Esposizione regionale a Vicenza.

La Commissione esecutiva per la Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti che si terrà in Vicenza nell'agosto 1871, ha diramato la seguente circolare:

Cot giorno 20 agosto p. v. sarà aperta la Esposizione regionale prorogata l'anno scorso a motivo delle vicende politiche. Il favore e, diremo anche, l'operoso entusiasmo con cui venne accolto il concetto della nostra Esposizione da molti produttori del Veneto ci sono tuttavia argomenti più che bastevoli per poter trarre felici pronostici da un concorso che per la prima volta riunirà in uno solo gruppo tutte le industrie e le manifatture del Veneto.

Le provincie consorelle fino dall'anno scorso posero tutte le cure per appoggiare validamente la nostra Esposizione, e le numerose domande che ebbero dai produttori segnalavano già un movimento innato e una gara degna di un paese che sentì i suoi alti destini. La nostra convinzione, che gli amici del lavoro, della produzione e quindi della prosperità comune daranno nella prossima Esposizione nobile esempio alle altre regioni d'Italia, si è vieppiù consolidata dal fatto, che la provincia di Treviso la quale già da due anni aveva stabilito di fare una Esposizione, e in quest'anno doveva essere compiuta, dietro le nostre calorose istanze segnò una nuova proroga. Fatto generoso, che altamente rivela l'alto patriottismo di quegli uomini, i quali, piuttosto di fare, come ne avevano diritto, una concorrenza pericolosa al movimento che ora si svolge nella regione, preferirono sobbarcarsi a un nuovo sacrificio. Così il 20 agosto p. v., giorno in cui si aprirà la nostra Esposizione, sarà memorando nella storia del Veneto, perocchè tutte le provincie consorelle saranno riunite, ricche dei prodotti del suolo e della mano industrie dell'uomo.

Reiterando gli inviti e gli eccitamenti a tutti i produttori noi crediamo di portare la nostra pietra al grande edificio della ricchezza e della fama del paese.

Di questi giorni saranno inviati lo statuto e le domande di ammissione a tutti i corpi morali delle Provincie Venete, perchè sieno distribuiti a coloro che intendono di concorrere alla prossima Esposizione regionale.

### CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nelle *Recentissime* del *Tempo* di Roma:

« Ci viene assicurato che da parecchi giorni nel convento di S. Croce in Gerusalemme trovisi raccolto uno stuolo di sessanta giovani fra cui una ventina di zingari, i quali ricevono alloggio e vitto da quei frati.

« Nello stesso convento, per quanto ci si riferisce, esiste pure un deposito d'armi.

— A quanto dicesi la Giunta senatoria propone leggerissime modificazioni al disegno di legge già approvato dalla Camera sulle guarentigie.

— La *Varese* fu destinata di stazione a Tolone per tutela degli interessi e della vita dei nostri connazionali.

— Sappiamo che la 2ª categoria, classe 1849, verrà chiamata per ricevere l'istruzione presso i Distretti militari dal 1º maggio al 10 giugno prossimo.

— Il *Fanfulla* ha, il seguente telegramma particolare:

Versailles, 1. La sede del Governo sarà trasferita a Fontainebleau. Sono imminenti le operazioni militari contro Parigi. D'accordo col Governo francese i Tedeschi proclameranno lo stato d'assedio nei Dipartimenti occupati.

— Sembra positivo che il Papa abbia deciso di far privatamente le funzioni della Settimana Santa nella cappella Sistina. Il Sommo Pontefice si asterrà da ogni funzione pubblica e quindi non impartirebbe la benedizione dal balcone di San Pietro il giorno di Pasqua.

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 aprile

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 aprile

Si approvano tutti gli articoli del progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Seduta del 2 aprile.

Discutesi la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Dopo decise alcune massime, sono estratti a sorte Mazzarella o Bergatti che cessano di essere deputati. Quanto ai professori, essendosi deliberato che quattro di essi, perchè membri del Consiglio superiore, non sono da sorteggiare, non ebbe più luogo estrazione. Lo seduta sono aggiornate fino al 12 aprile.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 1º aprile

Castagnola, Acton e Visconti-Venosta rispondono alla interpellanza Bixio. I due primi rettificano alcune osservazioni di Bixio relativamente ai nostri porti, al materiale marittimo e al nostro commercio.

Visconti Venosta promette che, mutate le condizioni della Francia l'Italia continuerà colle Potenze estere le trattative iniziate pel ribasso delle tariffe del canale di Suez.

Bruxelles, 31. Parigi 31. Una pom. La calma continua. Assicurasi che le lettere e i giornali sono trattenuti alla posta.

Una lettera di Lullier conferma che fu arrestato perchè consigliò il Comitato ad usare moderazione. Borsa aperta, ma affari nulli. Francese 50.55 italiano 54.50.

Copenaghen, 31. La Madre Regina di Svezia cade ammalata.

Londra, 31. Camera dei Comuni. Cochrane presenta una mozione domandando che il Governo intrametta i suoi buoni uffici primachè si conchiuda definitivamente la pace, onde ottenere che le condizioni stravagantemente esorbitanti siano rese meno dure per la Francia.

Gladstone osserva che non dovesi procedere sopra idee astratte e spera che la mozione sarà ritirata. Soggiunge che lo stato infelice della Francia attira a sé favorevolmente l'attenzione del Governo inglese. La mozione è ritirata.

La Camera dei Lordi è aggiornata al 28 aprile Marsiglia, 31. Una deliberazione del Consiglio municipale dice: Considerando che il Prefetto non può esercitare la sua autorità, Fouquier segretario generale del Municipio, è invitato a prendere la direzione dell'amministrazione come rappresentante legale del Governo.

Bruxelles, 1. Parigi 31 marzo, sera. Il servizio postale è completamente interrotto. Non arrivano né lettere né giornali. Le comunicazioni con Parigi mediante la ferrovia della riva destra sono interrotte. Dicesi che tutte le ferrovie saranno interrotte fra breve. Tutte le porte dalla parte occidentale di Parigi sono chiuse. Dicesi che questa misura fu presa a seguito all'arrivo di truppe da Versailles a Nouilly.

Borsa nulla: prestito 51.87, austriache 815.

Bruxelles, 1. Una Corrispondenza da Parigi smentisce la voce che 13ª di linea spediti in ricognizione al ponte di Sevres abbia disertato in massa fraternizzando cogli insorti.

Londra 1. Il Times ha da Versailles 31 marzo: Thiers pagherà estassera ai tedeschi 500 milioni.

Berlino, 1. Dieta. I conservatori liberali presentarono una mozione, che esprime riconoscenza verso i tedeschi degli Stati vicini e dei paesi lontani pel concorso efficace che portarono alla patria comune.

Vienna, 1. La Camera, dopo respinta la proposta di aggiornare la discussione sul contingente, approvò questa legge malgrado l'opposizione della sinistra, accordando il numero del contingente chiesto dal Governo.

Berlino, 1. Gazzetta della Croce accennando alla domanda del Governo francese al Governo tedesco circa l'aumento delle forze francesi in presenza della necessità di combattere l'insurrezione di Parigi, dice che il Governo tedesco, in considerazione di tale situazione, rispose con premura affermativamente.

Berlino 1. (Dieta). È incominciata la discussione sulla costituzione dell'Impero.

Il primo articolo è approvato dopo aver respinto la proposta Duncker di sostituire alla parola territorio federale, la parola territorio dell'Impero; e dopo aver respinta l'altra proposta di Zlowecky di escludere le Provincie polacche dall'Impero tedesco.

Bismarck prese la parola. Enumerò i progetti di legge da presentarsi prossimamente.

Circa i progetti relativi all'estero, disse che bisogna ancora attendere per qualche tempo il corso degli avvenimenti in Francia.

Il Governo federale ha l'interesse e la volontà di facilitare il compito del Governo repubblicano francese.

La decisione dell'Imperatore di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia non può giungere fino al limite in cui gli interessi della Germania sarebbero posti in pericolo; specialmente al punto che venisse compromesso il trattato preliminare di pace.

Bismarck soggiunge che non può precisare questo limite, ma, se occorrerà, si chiuderà il periodo di questa guerra, a malincuore, ma colla stessa energia usata finora.

Vienna 1. Mobiliare 25.60, lombardo 177.— austriache 401.—, Banca Nazionale 725.—, Napoleoni 9.95, cambio su Londra 124.80, rendita austriaca 68.—.

Berlino, 1. Austr. 215, 1/2 lombardo 96 3/4; cred. mobiliare 144 — rend. ital. 53 1/2; tabacchi 88.718.

Marsiglia 31. Francese 50.50, ital. 54.35 spagnolo —, nazionale —, austriache —, lombarda —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Londra 1. Inglese 92 3/4, lomb. 44 9/16, italiano 53 15/16, turco 42 3/8, spagnolo 30 7/16 tabacchi 89.—.

Strasburgo, 1. La Gazzetta di Strasburgo pubblica una lettera di Bismarck ai delegati della Camera di Commercio annunziando che saranno presentati al Consiglio federale e alla dieta i provvedimenti per indennizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena dei danni di guerra, secondo i principi adottati allo stesso scopo nel resto della Germania.

Bruxelles, 1. Parigi 31. Jersera i delegati della Comune, con Guardie nazionali, recaronsi agli uffici postali per impedire alla posta di andare a installarsi a Versailles. Oggi il servizio postale è completamente interrotto a tutti gli impiegati superiori si recarono a Versailles.

Il Cri du Peuple dice che il Comitato farà arrestare Rampont colpevole di complicità col governo di Versailles. Il Comitato centrale continua a funzionare, ma le sue attribuzioni si limitano alla direzione della Guardia Nazionale.

La Verità annunzia che Rochefort è completamente ristabilito, verrà a Parigi a dirigere il generale Le mot d'ordre.

Ieri la Comune tenne seduta, e nominò presidente Leffrancçois, Segretari Riguard e Ferrary, Assessori Bergeret e Duval.

Le sedute non saranno pubbliche.

La Comune approvò il rapporto della Commissione sulle elezioni, stabilendo l'incompatibilità del mandato di deputato all'Assemblea col mandato di membro della Comune.

La Commissione considerando che la bandiera innalzata è quella della Repubblica universale, propone l'ammissione di stranieri nella Comune.

Approvati quindi l'ammissione del cittadino Frankl.

Si nominarono 10 Commissioni per la spedizione degli affari pubblici, cioè: 1. Commissione esecutiva, 2. Militare, 3. delle sussistenze, 4. delle finanze, 5. della giustizia, 6. della sicurezza generale, 7. del lavoro industriale, 8. del servizio dei sussidi, 9. delle relazioni estere, 10. per le informazioni e per l'istruzione pubblica.

Questa sarà gratuita e obbligatoria, ed esclusiva-mentelaica.

### ULTIMI DISPACCI

Bruxelles 2. Parigi 1. Assicurasi che sono sorte delle divergenze fra la Comune e il Comitato Centrale, in seguito all'attitudine del Comitato che, a quanto sembra, vorrebbe mantenersi come potere rivale alla Comune.

Dicesi che ieri sia avvenuto uno scontro nel bosco di Boulogne fra le Guardie Nazionali e le truppe di Versailles.

Assicurasi che parecchi battaglioni di Guardie Nazionali partirono ieri sera verso Neuilly, Anteuil e Passy.

Il Nuovo Giornale sociale domanda che la Comune proclami l'abolizione del diritto ereditario.

Il Cri du peuple applaude a questo progetto.

Il Journal Officiel dice che la Comune, desiderando di prendere sulla questione delle scadenze una decisione conciliante tutti gli interessi, invitò la Società operaia e la Camera di commercio e d'industria ad inviare alla Commissione del lavoro le loro osservazioni e informazioni prima del 1. aprile.

In seguito alla Conferenza coi delegati commerciali e industriali, la Comune decise che, senza riconoscere il potere di Versailles, essa accetterebbe tutte le proposte allo scopo di permettere il libero servizio postale.

Un articolo del Journal Officiel dice che la rivoluzione del 1. marzo non ha il solo scopo di assicurare a Parigi la sua rappresentanza comunale, ma anche quello di assicurare l'indipendenza di tutte le Comuni della Francia, e garantire la repubblica.

Lo stesso giornale pubblica l'indirizzo spedito al Comitato, prima delle elezioni, dalla società fraterna degli Alzaziani e Lorenesi, domandanti che si ponga in libertà Chauzy, che impegnasi a non accettare alcun comando, prima di sei mesi, salvo che si tratti di combattere lo straniero. L'indirizzo dice che Chauzy dichiarossi apertamente in favore dell'Alsazia e della Lorena, ed è designato per loro capo militare nel giorno della loro rivendicazione.

Bruxelles, 2. Parigi 1 sera. La porte di Parigi sono riaperte.

Gli agenti della Comune presero possesso degli uffici di Polizia e della Borsa.

L'Assemblea di Versailles si occupò oggi unicamente delle elezioni e delle petizioni.

Borsa nulla; francese 50.67, prestito 52.10, italiano 54.50.

Bruxelles, 2. L'Indépendance Belge ha una corrispondenza da Parigi del 31 marzo che dipinge a situazione della Comune come tendente alla dissoluzione.

Corre voce di uno scontro fra alcuni battaglioni di linea di Versailles e i battaglioni di Belleville. Questi sarebbero ritirati. Credesi che appena l'azione sarà impegnata, la Guardia Nazionale del centro farà dimostrazioni contro la Comune.

I tipografi, i macellai e i venditori dei mercati danno segni di malcontento in seguito alle requisizioni.

Le Guardie Nazionali si avvicinarono al ponte di Sevres per riconoscere lo spirito dell'armata; ma, invece di essere accolte coi calci dei fucili in aria, furono accolte a colpi di fucile.

Bordeaux 2. Il Tribunale della Senna trasferì a Seesax.

L'Electeur du Lier fu sequestrato. Il Francasi sospese le sue pubblicazioni.

Gli arrivi dei viveri e degli articoli di consumo, diminuiscono sensibilmente. Parecchi convogli di mercanzie provenienti dall'Ilavre con destinazione a Parigi, non poterono entrare e ritornarono all'Ilavre. La barricata in piazza Vendôme sono demolite e rimpiazzate da un ridotto costruito in mezzo alla piazza.

### Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 aprile

Rend. lett. fine	57.45	Az. Tab. c. —	680.—
den.	—	Prestit. naz.	83.35
Oro lett.	21.08	fine	—
den.	28.48	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 m.)	—	4ª Italia	24.50
den.	—	Azioni ferr. merid.	1341.25
Franc. lett. (avista)	—	Obbl. in car.	133.—
den.	—	Buoni	445.50
Obblig. Tabacchi	476.—	Obbl. eccl.	80.75

### Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1 Aprile

Frumento	(ettolitro) it. l.	21.25	ad it. l.	22.90
Granoturco		11.80		12.50
Segala		15.—		15.50
Avana in Città	rasato	9.40		9.50
Spelta		—		—
Orzo pilato		—		26.50
da pilare		—		13.20
Saraceno		—		9.15
Sorgorosso		—		6.80
Miglio		—		14.50
Lupini		—		10.40
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—		35.20
Fagioli comuni		15.—		16.—
carnielli e schiavi		125.50		25.25
Castagne in Città	rasato	—		—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.  
C. GIUSSANI Comproprietario.

### Ferdinando Vargento

nato a Formeaso di Carnia il 12 febbraio 1810, chiudeva nel perdono di Dio la sua mortale carriera a Sedegliano l'ultima ora del marzo 1871.

Sacerdote integerrimo, Professore amato e stimato a Capodistria, Parroco zelante, prudente, esemplare, accettissimo ai Sedeglianesi e alle annessi filiali, che ne lamentano la grave perdita, ebbe sempre in cima d'ogni suo pensiero il dovere, nel disimpegno del quale pose tutto se stesso.

Mente sottile addottrinata, carattere franco leale, non ismentito in nessuna circostanza della vita; eccellente amico; ottimo patriota. Giovane ancora, sospirava all'affrancamento d'Italia, il cui avverarsi lo colmò d'inesprimibile gioia. Indi affrettava coi voti la pacificazione e la perfetta armonia fra Chiesa e Stato.

L'accuorava assai l'indecente arrovelarsi dei partiti, che, dando la stura alle ingiurie, cagionano il rilassamento della morale cristiana. Informato al Vangelo, i sofismi non forviarono mai dalla sana e saggia sue convinzioni, frutto di studi lunghi e severi.

Beato lui! che al tribunale del Giudice supremo nel rendere conto del governo del gregge affidatogli potrà dire — per colpevole ignoranza, per irritanti improntitudini, per mire basse e terrene — Non perdidit ex eis quemquam.

Deh! tutti l'assomigliassero nella santa missione di Pastori delle anime!

Ei ora spento dal crudele morbo, da cui piangesti rapiti il Rodolfo e il Kiusi, rendesti alla terra la tua spoglia mortale. Ah! troppo presto per l'amore dei suoi molti amici, che nella loro mestizia t'offrono un sospiro e una lacrima! Finchè abbia un palpito, nulla cancellerà dal loro cuore la memoria di te. Riposa in pace.

Osoppo 27. marzo 1871.

Il sottoscritto revoca il mandato da lui conferito all'avv. sig. Giorgio Fantaguzzi di Zemonia col Protocollo giud. 23 febbraio 1864 N. 1532. Dichiaro quindi nulli e come non avvenuti i pagamenti che dai terzi venissero fatti ad esso Avvocato; e ciò per ogni effetto di ragione o di legge.

PAOLO G. GIO. BATT. SCRENI.

### AGENZIA PRINCIPALE

IN UDINE

DELLA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI

DI VENEZIA

Fino dal giorno 10 marzo 1871 il signor Valentino Lirassi ha cessato dalle sue funzioni di mio sostituto presso questa Agenzia Principale, funzioni che vennero affidate al sig. Carlo Lorenzi.

La Rappresentante  
l'Agenzia Principale  
delle Assicurazioni Generali  
LUIGIA GIARDINI



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 5867

EDITTO

3

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 29 aprile e 6 e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati fondi sopra istanza di Antonio Merluzzi di Udine, Lucia della Bianca q.m. Pio maritata Piazza di Merello di Tomba, alle seguenti

## Condizioni

1. La casa ed orto si vendono in un sol lotto deliberandoli al miglior offerente.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo purché rimangano coperti i creditori iscritti.

3. Ogni oblatore dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima che gli verrà computato se deliberatario, restituito in caso diverso.

4. Il deliberatario dovrà giustificare entro 8 giorni dalla delibera di aver depositato giudizialmente il prezzo e in mancanza seguirà il reintanto a sue spese e danni.

5. Verificato il deposito del prezzo il deliberatario potrà tosto provocare l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile.

6. La casa ed orto vengono venduti senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dello stabile in Comune censuario di Merello di Tomba.

Casa con cortile ed orto in mappa n. 1551 di pert. 0.14 rend. 1.693, e n. 1551 di pert. 0.15 rend. 1.039 stimati in 1.940.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana Udine, 18 marzo 1871.

Il Giud. Dirig.

LEVADINA

Baletti.

N. 559

EDITTO

2

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 17 gennaio 1871 n. 378 del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza della Ditta Molino di Stracchi di Gorizia, al confronto di Natale Merluzzi di Udine, e creditori iscritti dalla medesima appalti, ha fissato li giorni 15, 22 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realtà in calce descritte alle seguenti

## Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale, senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purché bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Oggi aspirante all'asta dovrà caute la propria offerta al previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito, e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà a nuovo incanto, a tutto suo rischio e pericolo, al chi farà fronte prima del fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Remanzacco.

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.09 rend. 1.15.12 stim. 1.635.

Lotto 2. Casa con annesso fondo di

cortile in map. porz. del n. 43 di pert. 0.05 rend. 1.41.96 stimata 1.1976, Stalla con fenile ed annessa corticella in map. al n. 37 di pert. 0.05 rend. 1.336 stimata 1.172.

Lotto 3. Aratorio in map. al n. 128 di p. 3.57 r. l. 12.90 stim. 1.449.

Lotto 4. idem n. 343.344 p. 6.25 r. l. 16.— stim. 1.807.

Lotto 5. idem n. 1044 p. 4.30 r. l. 9.59 stim. 1.296.70.

Lotto 6. idem n. 1622 p. 3.61 r. l. 5.41 stimato 1.229.60.

Lotto 7. idem n. 1174 p. 8.27 r. l. 6.37 stimato 1.496.20.

Lotto 8. idem n. 1332 p. 3.52 r. l. 5.28 stim. 1.221.20.

Lotto 9. idem n. 1342 p. 2.83 r. l. 2.18 stim. 1.169.80.

Lotto 10. idem n. 1366 p. 4.33 r. l. 6.50 stim. 1.277.12.

Lotto 11. idem n. 1421 p. 4.64 r. l. 3.57 stim. 1.324.80.

Lotto 12. idem n. 759 p. 10.38 r. l. 1.47.44 stim. 1.728.60.

Lotto 13. idem n. 369 p. 2.60 r. l. 4.37 stim. 1.142.

Lotto 14. idem n. 1851 p. 18.51 r. l. 31.10 stim. 1.1110.60.

Lotto 15. idem n. 1590 p. 3.27 r. l. 7.29 stim. 1.231.55.

Lotto 16. idem n. 1591 p. 2.10 r. l. 19.80 stim. 1.126.

Lotto 17. Casa con cortile n. 1593 p. 0.71 r. l. 19.80 stim. 1.820, Orto map. n. 1600 p. 1.43 r. l. 4.60 stim. 1.148.70.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cividale, 22 gennaio 1871.

Il R. Pretore SILVESTRI

N. 627

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione alla istanza o'lierna a questo numero prodotta da Nicolò Gabrielli contro Antonio Snocch di S. Pietro ha fissato li giorni 6, 13 e 20 Maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. incanto non seguirà d'libera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel III. a qualunque prezzo,

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 617

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Chieu Bragadin Antonio contro Brovadan Giacomo fu Domenico e consorti in questa sala Pretoriale nel giorno 29 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d'asta degli immobili, ed alle condizioni II usque V di cui il precedente Editto 23 luglio 1869 n. 6348 pubblicato nel Giornale di Udine 2, 3 e 4 settembre 1869 ai n. 209, 210 e 211, sostituito però al patto I. il seguente.

1. I beni saranno venduti a Lotti distinti, ed anche cumulativamente a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura Spilimbergo 15 febbraio 1871

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

Barbaro Canc.

semprechè sia sufficiente a coprire il credito dell'esecutante.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto.

IV. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in S. Guarzo, sotto Cividale.

Pascolo cespugliato detto Selva in mappa al n. 3171, 3. 4, di pert. 7.97, rend. 1.136.

Pascolo cespugliato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171 porz. di pert. 8.40, rend. 1.143.

Pascolo boscato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171 porz. 3. 4 di pert. 7.63, rend. 1.130.

Pascolo boscato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171, di pert. 7.31, rend. 1.124.

Pascolo boscato detto Pecol del Gastello in mappa al n. 3171 3. 4, di pert. 11.53, rend. 1.196. — Censo stabile complessivamente n. 5447, di pert. 41.09, rend. 1.699.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cividale li 24 gennaio 1871

Il R. Pretore S. L. M. U. T. R. L.

Dando.

N. 617

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Chieu Bragadin Antonio contro Brovadan Giacomo fu Domenico e consorti in questa sala Pretoriale nel giorno 29 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d'asta degli immobili, ed alle condizioni II usque V di cui il precedente Editto 23 luglio 1869 n. 6348 pubblicato nel Giornale di Udine 2, 3 e 4 settembre 1869 ai n. 209, 210 e 211, sostituito però al patto I. il seguente.

1. I beni saranno venduti a Lotti distinti, ed anche cumulativamente a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura Spilimbergo 15 febbraio 1871

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

Barbaro Canc.

Il R. Pretore ROSINATO.

## CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI

a bozzolo verde annuale

Confezionati con molta cura e studio nei Colli di Bergamo

Prezzo it. L. 6 per ogni Cartone

presso F. AIROLDI di A. — Bergamo.

## AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

## MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR, 610, 916

trovasi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta. Sopra ogni altra si raccomanda la

## Carta all'uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglie di gelso la quale oltre al vantaggio della salubrità e sicura riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli.

## Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEM VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BERGHEM

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: *«Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus oleis jecoris aselli specibus»* (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: *«L'olio di Fegato di Merluzzo, considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico»* (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro questa malattia tanto e s'antonomamente ed efficacemente, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo. Adonta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di Fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di Fegato di Merluzzo; cioè la falsificazione, e miscegi con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di Fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi e a perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al barvolo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAHREN-DORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi-Bassi, e a quello del fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurar alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di Fegato di Merluzzo la più pura e la più efficace.

## ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghem in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEM, dichiara che il sig. Dottore L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEM ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di Fegato di Merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'avere in ogni tempo, l'olio di Fegato di Merluzzo puro e senza mescolaggio.

Berghem, li 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato a Berghem nel 1846, di scientifiche ricerche tanto mediche che chimiche sulle differenti specie d'olio di Fegato di Merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di Fegato di Merluzzo puro e senza mescolaggio. Il sottoscritto s'è impegnato con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghem

in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

## Medici distinti di Berghem.

I sottoscritti, medici di BERGHEM in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghem, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di Fegato di Merluzzo.

Berghem, li 9 agosto.

Dr. O. HEIBERG, Dr. WISBECK

Dr. J. MULLER, Dr. J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'Olio naturale di Fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEM) ed in Bottiglie ad it. L. 1 della qualità bruna, e it. L. 1.50 della qualità bianca, o tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLII DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi delle contraffazioni che possono aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia Filippuzzi in Udine.

## CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilessia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. MOLTZ

18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Presso

7

## LUIGI BERLETTI-UDINE

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

## DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impecco e per bachi da seta.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.